



REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale

Gruppo consiliare
PARTITO DEMOCRATICO

AOO - CONSIGLIO REGIONALE DELLA TOSCANA

14 MAG. 2020

N. 5814 12.17.2

CONSIGLIO REGIONALE della TOSCANA
X^a LEGISLATURA

L.O. N. 1071

Firenze, 13 maggio 2020

Al Presidente
del Consiglio regionale
SEDE

OGETTO: IO

"Sull'esercizio delle funzioni di vigilanza e controllo da parte del Comune di Montevarchi rispetto all'Azienda Pubblica di Servizi alla Persona Montevarchi in attuazione dell'articolo 14 della legge regionale 3 agosto 2004, numero 43".

I sottoscritti Consiglieri regionali

PREMESSO che la ASP di Montevarchi è una casa di riposo configurata come azienda di servizi pubblici alla persona a norma della legge regionale della Toscana 3 agosto 2004, n. 43 (Riordino e trasformazione delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza – IPAB - Norme sulle aziende pubbliche di servizi alla persona. Disposizioni particolari per la IPAB "Istituto degli Innocenti di Firenze"). Il suo consiglio di amministrazione è composto da cinque membri nominati dal Comune di Montevarchi. Il potere di gestione dell'azienda, a norma di Statuto, è affidato al Direttore;

RICORDATO che nell'ASP di Montevarchi sono deceduti 19 ospiti a causa del Covid-19, e che tale grave situazione è da settimane oggetto di confronto anche polemico fra le istituzioni, con il Sindaco del Comune che più volte ha pubblicamente imputato la responsabilità al mancato tempestivo intervento di Regione e Azienda Unità Sanitaria Locale Toscana Sud-Est, particolarmente in ordine all'effettuazione dei tamponi su operatori e pazienti, nonché di un'indagine attivata dalla magistratura;

RICHIAMATE le dichiarazioni del Direttore dell'ASP in occasione della seduta di consiglio comunale di Montevarchi richiesta dalle minoranze e svoltasi in data 8 maggio, così come riportate dalla stampa, in ordine alla tempistica degli avvenimenti accorsi nella struttura, qui riportati come pubblicati: "La Asp è stata chiusa il 5 marzo: potevano entrare soltanto la coordinatrice e gli operatori che hanno anche sanificato i locali. Dal 15 marzo al personale in entrata è stata presa la temperatura. Il 17 gli operatori sono stati dotati di dispositivi di sicurezza. Il 29 marzo è risultato positivo un operatore sanitario. Il 30 marzo

sono stati registrati vari stati febbrili: le persone sono state isolate ed è stato richiesto l'intervento della Asl. Il primo aprile l'azienda sanitaria ha preso in carico la struttura. 20 gli ospiti positivi, 13 gli operatori. Il 10 aprile la Asl ha riconosciuto la struttura non idonea a trattare casi Covid: 13 persone positive, più gravi, sono state trasferite in ospedale ad Arezzo e 11 in una struttura di Siena. 14 no Covid in una struttura di Foiano della Chiana”

RICHIAMATE INOLTRE le dichiarazioni – sempre come riportate dalla stampa – del Sindaco del Comune nel corso della medesima seduta di Consiglio comunale: "Ho sollecitato più volte l'attenzione per la Asp ma non ho avuto alcuna risposta fino al primo caso positivo. I tamponi sono stati effettuati il primo aprile a posteriori. I risultati sono arrivati dopo una settimana: nel frattempo gli operatori sanitari hanno continuato a svolgere le proprie mansioni e gli ospiti sono rimasti nella struttura". E ancora: "Le decisioni prese in tutto questo periodo sono state condivise tra me e la direzione della Asp. Abbiamo lavorato H24 e non abbiamo mai avuto posizioni divergenti. Me ne assumo tutte le responsabilità”;

RICHIAMATO INFINE quanto ancora affermato dal Sindaco di Montevarchi nel corso della successiva seduta di Consiglio comunale dedicata all'argomento, svoltasi il 12 maggio u.s., così come riportato sempre dalla stampa: "Io mi prendo tutta la responsabilità politica, delle scelte concordate con la direzione e la presidenza della Asp ma non di quanto fatto all'interno della struttura”;

RICORDATE:

- l'Ordinanza del Presidente della Giunta regionale numero 21 del 29 marzo 2020, recante in oggetto: "Misure straordinarie per il contrasto ed il contenimento sul territorio regionale della diffusione del virus COVID-19 nell'ambito delle Residenze Sanitarie Assistite (RSA) e Residenze Sanitarie Disabili (RSD) e altre strutture socio-sanitarie. Ordinanza ai sensi dell'art. 32, comma 3, della legge 23 dicembre 1978, n. 833 in materia di igiene e sanità pubblica”, con la quale si dettavano le disposizioni da adottare nella ipotesi in cui si riscontrasse un caso positivo di COVID-19 all'interno di una RSA,RSD o altra struttura socio-sanitaria, fra cui la previsione che i test diagnostici per la verifica della positività a SARS-CoV-2 (tampone orofaringeo) venissero effettuati su tutti gli operatori e/o ospiti ove si fosse verificato nella struttura un caso confermato di COVID-19 a carico di un operatore e/o ospite; e quella per cui il personale, qualora non affetto da sintomatologia respiratoria o con esito positivo per COVID-19 (condizioni per l'allontanamento immediato dalla struttura), avrebbe potuto scegliere, a conclusione della propria attività lavorativa giornaliera, in alternativa al rientro al proprio domicilio con assenza di contatti con altre persone, per il pernottamento nella stessa struttura di lavoro, qualora possibile o, presso un alloggio nelle strutture alberghiere appositamente allestite dalle ASL ai sensi dell'ordinanza n.15/2020;

- l'Ordinanza del Presidente della Giunta regionale numero 28 del 7 aprile 2020, recante in oggetto: "Misure straordinarie per il contrasto ed il contenimento sul territorio regionale della diffusione del virus COVID-19 in materia di igiene e sanità pubblica per le RSA, RSD o le altre struttura socio-sanitaria”, che ha previsto che l'ospite delle strutture risultante positivo al Covid dal test sierologico, anche in attesa del test diagnostico molecolare, dovesse essere preso in carico dal Servizio Sanitario Regionale utilizzando il percorso assistenziale più appropriato, e che in presenza di tale positività si dovesse procedere alla separazione, in diverse strutture o setting assistenziali, degli ospiti risultanti positivi o dubbi, asintomatici o pauci sintomatici, da coloro che fossero invece risultati negativi, attuando per i positivi i livelli di cura e assistenza sanitaria previste per le cure intermedie;

RICORDATO che la ASP di Montevarchi, in quanto azienda pubblica di servizi alla persona ai sensi della legge regionale della Toscana 3 agosto 2004, n. 43 (Riordino e trasformazione delle istituzioni pubbliche di

assistenza e beneficenza – IPAB -. Norme sulle aziende pubbliche di servizi alla persona. Disposizioni particolari per la IPAB “Istituto degli Innocenti di Firenze”), è posta sotto la vigilanza ed il controllo dell’amministrazione comunale di Montevarchi, così come previsto dall’articolo 14, Comune che nell’esercizio di tali funzioni è chiamato ad adottare gli atti di indirizzo per il perseguimento degli scopi e degli obiettivi fissati dalla programmazione zonale. Il Comune, inoltre, sempre quale ente vigilante, ha riconosciuto dalla legge il potere di commissariare l’ASP anche nel caso di “protratta inattività dell’azienda pubblica di servizi alla persona”;

ESPRESSO il sentimento di sincero cordoglio verso le famiglie degli anziani ospiti deceduti, verso i quali è doveroso procedere alla corretta ricostruzione di eventuali responsabilità ravviabili nei comportamenti tenuti o delle iniziative non assunte,

INTERROGANO

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

per sapere:

- se la Giunta regionale ritenga che le funzioni di vigilanza e controllo poste dalla legge regionale 43/2004 a carico del Comune ove è localizzata territorialmente un’azienda pubblica di servizi alla persona, particolarmente quelle dettagliate in premessa, siano state correttamente espletate dall’Amministrazione Comunale di Montevarchi in questa vicenda, anche alla luce delle dichiarazioni del Sindaco, come riportate dalla stampa, in ordine alle decisioni prese in condivisione con la direzione della Asp;
- se è a conoscenza delle decisioni assunte dall’ASP in ordine alle opportunità che le ordinanze regionali richiamate in premessa offrivano per la riduzione del rischio contagio per gli operatori, come l’allontanamento dal posto di lavoro in presenza di sole sintomatologie respiratorie o le alternative al rientro al proprio domicilio, e se l’ente controllante abbia o meno condiviso queste decisioni;
- se è a conoscenza dei motivi per cui, come dalle dichiarazioni del direttore dell’ASP Montevarchi, così come riportate dalla stampa, i dipendenti dell’ASP siano stati dotati dei dispositivi di protezione individuale solo molto tardivamente, tenuto conto di quanto disposto dal Decreto Legge 2 marzo 2020, numero 9, recante in oggetto: “Misure urgenti di sostegno per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19”, che all’articolo 4 comma 3 prevede quanto segue: “In relazione all'emergenza di cui al presente decreto, in coerenza con le linee guida dell'Organizzazione Mondiale della Sanità e in conformità alle attuali evidenze scientifiche, è consentito fare ricorso alle mascherine chirurgiche, quale dispositivo idoneo a proteggere gli operatori sanitari; sono utilizzabili anche mascherine prive del marchio CE previa valutazione da parte dell'Istituto Superiore di Sanità”.

Lucia De Robertis

Simone Tajaro
